

Adorazione Agosto 25

FRATELLI TUTTI



Per una pacifica convivenza preghiamo
di, Silvia Paradiso

G: In questo mese estivo vogliamo riunirci per pregare affinché le società in cui la convivenza sembra più difficile non cedano alla tentazione dello scontro su basi etniche, politiche, religiose o ideologiche.

Canto di esposizione: Ti adoram Ostia divina

T'adoriam, Ostia divina, t'adoriam, Ostia d'amor:

tu degli angeli il sospiro, tu dell'uomo sei l'onor.

T'adoriam, Ostia divina, t'adoriam, Ostia d'amor.

T'adoriam, Ostia divina, t'adoriam, Ostia d'amor:

tu dei forti la dolcezza, tu dei deboli il vigor.

T'adoriam, Ostia divina, t'adoriam, Ostia d'amor:

tu salute dei viventi, tu speranza di chi muor.

COSTRUIRE UNA CIVILTÀ DELL'AMORE

G: Diceva San Giovanni Paolo II ancora nel 1985: "La Chiesa rispetta tutte le culture e non impone a nessuno la sua fede in Gesù Cristo, ma essa invita tutte le persone di buona volontà a promuovere una vera civiltà dell'amore, fondata sui valori evangelici della fraternità, della giustizia e della dignità per tutti".

Ascoltiamo la Parola:

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 1-12)

Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole: «Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio: Dio dona loro il suo regno.

Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà.

Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: Dio esaudirà i loro desideri.

Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro.

Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio.

Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli.

Beati quelli che sono perseguitati perché fanno la volontà di Dio: Dio dona loro il suo regno.

Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me. Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati».

G: Preghiamo insieme il salmo 133 a cori alterni:

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre.

Medita la Parola, prega e contempla: rileggi con calma meditativa il testo e soffermati sulle espressioni che più senti attinenti al tuo vissuto attuale. La

fraternità non è una conquista, ma un dono che scende... è promessa. È una vocazione a cui rispondere.

RIFLETTIAMO

1L: Da una riflessione di p. Silvano Fusti, sj

L'Unità suppone l'amore, la differenza e il rispetto della differenza, l'accettazione delle diversità. La diversità dell'altro non è oggetto di invidia o di appiattimento, ma è una ricchezza, un'espressione in più. Come la mano sinistra non si lamenta perché c'è anche la destra, e le due mani non si lamentano perché ci sono i piedi e gli occhi, ma tutti insieme formano nella diversità un unico corpo, così noi forniamo, nella diversità, l'unico corpo di Cristo. Chi non accetta la diversità non accetta il corpo di Cristo, non accetta Dio che è altro, la Trinità che sono tre distinti e l'amore che unisce i distinti, quindi nega praticamente l'essenza stessa della fede. Quindi, quando si parla di unità, di unione, non si parla di un *optional*. Raggiunta questa comune convivenza è raggiunto il fine del mondo, fare unione in tutte le diversità. Noi la celebriamo sempre nella speranza e ci impegniamo anche a realizzarla nella quotidianità della vita cominciando dai più vicini, cioè dall'accettazione delle diversità, dal rispetto, dal fare comunione con gli altri.

G: Chiediamo al Padre il dono dell'unità nella diversità cantando insieme:
A te gridiamo Abbà, rendici uno in te, con il tuo Santo Spirito (2v)
canteremo a te ad una voce.

Nel tuo nome Padre, facci segno del tuo Amore, perché il mondo creda in te.

Nel tuo nome Padre, facci segno del tuo Amore, per annunciare te.

2L: Da un'udienza di Papa Francesco:

L'amore non si limita alle relazioni fra due o tre persone, o agli amici, o alla famiglia, va oltre. Comprende i rapporti civili e politici. Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi. Sappiamo che l'amore feconda le famiglie e le amicizie; ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una "civiltà dell'amore". Senza questa ispirazione, prevale la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto, cioè scartare quello a cui io non voglio bene, quello che io non posso amare o coloro che a me sembra sono inutili nella società. Ma noi dobbiamo amarli, dobbiamo dialogare, dobbiamo costruire questa civiltà

dell'amore, questa civiltà politica, sociale, dell'unità di tutta l'umanità. Tutto ciò è l'opposto di guerre, divisioni, invidie, anche delle guerre in famiglia. L'amore inclusivo è sociale, è familiare, è politico: l'amore pervade tutto!

G: Dopo una pausa di silenzio cantiamo insieme:

Dona la pace, Signore (Figli del Divino Amore)

Dona la pace, dona la pace, ai nostri cuori, o Signore. Dona la pace, dona la pace, ai nostri cuori, o Signore. Resta qui insieme a noi, resta qui insieme a noi. E la pace regnerà.

Dona l'amore, dona l'amore, ai nostri cuori, o Signore, Dona l'amore, dona l'amore, ai nostri cuori, o Signore. Resta qui insieme a noi, resta qui insieme a noi. E l'amore regnerà.

Dona la pace, dona la pace, al mondo intero, o Signore, Dona la pace, dona la pace, al mondo intero, o Signore. Resta qui insieme a noi, resta qui insieme a noi. E la pace regnerà.

Dona l'amore, dona l'amore, al mondo intero, o Signore, Dona l'amore, dona l'amore, al mondo intero, o Signore. Resta qui insieme a noi, resta qui insieme a noi. E l'amore regnerà.

3L: Questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli, e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio. Il vero amore non conosce la cultura dello scarto, non sa cosa sia. Infatti, quando amiamo e generiamo creatività, quando generiamo fiducia e solidarietà, è lì che emergono iniziative concrete per il bene comune.

Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune. Il bene comune è una roccia. E questo è compito di tutti noi, non solo di qualche specialista. San Tommaso d'Aquino diceva che la promozione del bene comune è un dovere di giustizia che ricade su ogni cittadino. Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione. Come insegna Sant'Ignazio di Loyola, orientare i nostri sforzi quotidiani verso il bene comune è un modo di ricevere e diffondere la gloria di Dio.

Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, e se nessuno viene lasciato fuori, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente. Così nei nostri gesti, anche quelli più umili, si renderà visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore.

G: Preghiamo insieme:

T: Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Canto finale di reposizione: Sotto l'ombra (RnS)

Sotto l'ombra delle ali tue viviam sicuri.
Alla tua presenza noi darem: gloria, gloria, gloria a te o re
In te dimoriamo in armonia e t'adoriamo.
Voci unite insieme per cantar: degno, degno, degno sei Signor.
Cuore a cuore uniti nel tuo amor siamo puri agli occhi tuoi.
Come una colomba ci leviam: santo, santo, santo sei Signor.